

Il rapporto del compagno Georges Marchais ha aperto il XIX congresso del partito comunista francese

L'UNITÀ DELLE FORZE OPERAIE E POPOLARI per una democrazia avanzata in Francia

L'analisi dei rapporti di classe nel quadro della struttura monopolistica e della rivoluzione tecnico-scientifica — I rapporti fra classe operaia e intellettuali — Unità alla base e contemporaneamente unità al vertice tra i partiti della sinistra e prima di tutto con il movimento socialista — Il saluto del congresso al compagno Waldeck Rochet ammalato

Dal nostro corrispondente

PARIGI 4

Georges Marchais membro dell'Ufficio politico e segretario del Dg ha iniziato il XIX congresso nazionale del Partito comunista francese il rapporto del Comitato centrale nel corso di oltre quattro ore — partendo dall'analisi della situazione internazionale determinata nei tre anni (il periodo trascorso dal XVIII congresso a oggi) — limitate ha affrontato i grandi problemi che si pongono oggi al PCF alla sinistra alle forze operaie e democratiche per battere il potere dei monopoli e del capitalismo di Stato e per dare al paese una prospettiva democratica e socialista.

Nell'arco di questa indagine sottoposta alla discussione dei mille delegati presenti al Palazzo dello Sport di Nanterre, Georges Marchais ha messo in rilievo da una parte la «nuova tappa» di concentrazione capitalistica promossa dal neogollismo le sue ripercussioni sulla società francese e il parallelismo processo di proletarianizzazione di strati sociali nuovi sotto la spinta del progresso tecnico e scientifico.

Dall'altra ha approfondito l'analisi dei rapporti di classe in Francia indicando nel numero di tutti gli strati non monopolistici la molla che può imporre una svolta politica e sociale al paese.

Il XIX congresso è stato aperto alle 9.30 da una breve allocuzione del compagno Duclos che ha invitato a nome di tutti i congressisti un caloroso e fraterno saluto al segretario generale del PCF, Waldeck Rochet impossibilitato a prendere parte ai lavori per ragioni di salute.

Dopo l'elezione della presidenza del congresso la parola è a Georges Marchais e al rapporto del Comitato

centrale su «La lotta contro il potere dei monopoli e l'unità delle forze operaie e democratiche per una democrazia avanzata e il socialismo».

Nel quadro di una situazione internazionale caratterizzata «dall'ascesa del movimento progressista e rivoluzionario mondiale» dallo scontro sempre più acuto anche se con aspetti diversi tra imperialismo e socialismo in Europa in Asia in Africa e nell'America Latina la Francia è entrata in un periodo in cui — attraverso il potere neogollista — il capitale monopolistico e lo Stato accelerano il processo di concentrazione per resistere alla concorrenza straniera e per supplire alla perdita delle ricchezze coloniali ne deriva un aumento dello sfruttamento della classe operaia un freno al consumo popolare una limitazione allo sviluppo delle infrastrutture sociali mentre enormi risorse vengono devolute al bilancio militare.

Al tempo stesso la rivoluzione tecnica e scientifica pur permettendo un considerevole aumento della produttività del lavoro si urta con i limiti della proprietà privata dei mezzi di produzione che seguendo la legge del profitto punta le sue maggiori risorse su settori più redditizi trascurando settori vitali come quello della ricerca o della scuola e aggrava quindi tutte le contraddizioni del sistema.

Un particolare interesse su scita a questo punto l'analisi dei rapporti di classe in Francia nel quadro della struttura monopolistica e della rivoluzione tecnico-scientifica. La classe operaia francese conta oggi 9 milioni di lavoratori e costituisce il 44,5% della popolazione attiva. Perché concentrata in grandi complessi produttivi perché più sfruttata delle altre classi è l'unità di Stato

un partito d'avanguardia e di una grande organizzazione sindacale a classe operaia e la forza «oggettiva della rivoluzione sociale». In «forza dirigente nella lotta per le trasformazioni rivoluzionarie della società».

Accanto alla classe operaia aumentano ogni giorno di più le forze antimonomopolistiche salariate e non impiegati piccolissimi e medi agricoltori commercianti e artigiani intellettuali che hanno nei nuovi processi produttivi una responsabilità «che corrisponde sempre meno alla loro vocazione e al loro livello di formazione».

Oggi per tre quarti gli intellettuali sono «dei lavoratori salariati» e se soltanto una minoranza (45%) può essere «direttamente collegata alla classe operaia» se per il resto esiste una grande diversità di situazioni questa categoria di lavoratori subisce le conseguenze della politica dei monopoli ed è dunque indispensabile e necessario che un rapporto di alleanza sempre più stretto si stabilisca tra la classe operaia e gli intellettuali.

Tuttavia ha detto Marchais riferendosi senza citarlo alle posizioni di Garaudy col quale come vedremo polemizzerà più avanti è «sbagliato» parlare di «nuovo blocco storico» quasi che «operai e intellettuali costituiscono un insieme integrato». Parlare di blocco storico vuol dire «differire la classe operaia in un insieme eterogeneo e contestarne il ruolo decisivo».

I rapporti tra classe operaia e intellettuali si pongono dunque «in termini di alleanza e il partito considera questa alleanza di un'importanza capitale».

Che cosa bisogna dedurre da questa analisi? Che i tre quarti della popolazione attiva sono «imposti da lavoratori salariati» e che il capitale monopolistico di Stato



PARIGI — Le tribune delle delegazioni straniere

crea condizioni di vita sempre più dure per l'immensa maggioranza della popolazione di cui è scaturito il movimento del maggio 1968 che ha visto entrare nella lotta accanto alla classe operaia nuovi strati sociali e che ha messo in causa il potere dei monopoli di cui bisogna parlare per elaborare una politica e un programma che raccolgano l'adesione di queste forze antimonomopolistiche al torno alla classe operaia e al suo partito di avanguardia.

Il PCF col suo «Manifesto» del 1968 ha proposto al paese un programma fondato sulla necessità e la possibilità di sostituire il potere gollista con un regime di democrazia politica ed economica avanzata capace di creare le condizioni per il passaggio al socialismo. Democrazia a parità vuol dire nazionalizzazione delle grandi imprese industriali e delle grandi banche vuol dire gestione democratica dell'economia nazionale vuol dire un regime che abolirebbe il potere personale e restituirebbe alle Camere i loro diritti vuol dire

statuto democratico per la stampa la radio e la televisione. Senza sopprimere ancora lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ma riducendo progressivamente il potere dei monopoli il regime di democrazia avanzata creerebbe le condizioni nelle quali la maggioranza dei francesi finirebbero per pronunciarsi in favore del socialismo.

Con quali forze raggiungeva dunque questo regime di transizione verso il socialismo? Con l'unione di tutte le forze operaie e democratiche perché «l'avvento della democrazia avanzata non può essere che il frutto delle lotte della classe operaia di milioni di lavoratori della città e della campagna manuale e intellettuali il risultato di un movimento democratico di tutta la nazione lavoratrice».

Unità alla base quindi ma anche e contemporaneamente unità al vertice tra i partiti della sinistra e prima di tutto con il movimento socialista in questa direzione sono andati e vanno gli sforzi del partito che — ha detto Marchais — non si nasconde le divergenze serie esistenti tra comunisti e socialisti ma ritiene che queste divergenze possano essere superate se le due parti sono ugualmente animate dalla volontà di realizzare l'unità d'azione.

Unità tuttavia non vuol dire compromesso o concessione sui problemi ideologici. Il partito deve condurre «una lotta permanente contro tutte le deformazioni del marxismo leninismo» ed è per questo che il PCF «nel suo insieme respinge assolutamente le tesi di Roger Garaudy».

Polemizzando con Garaudy (il solo dei membri dell'Ufficio politico che non si è stato chiamato alla presidenza del congresso) l'oratore fissa tre punti maggiori di dissenso: la valutazione data da Garaudy del movimento di maggio in base a quale «ha detto Marchais — il partito avrebbe dovuto fare la propria autocritica davanti ai gauchistes» la sua rinuncia alla lotta antimonomopolistica e il suo «antibolscevismo» «lo abbandono del marxismo leninismo» per una «metodologia

dell'iniziativa unica» e infine «il rigetto dei principi leninisti del partito».

Garaudy — afferma Marchais — ha messo in discussione la lotta contro il partito esponendo le sue divergenze in un libro intitolato La grande svolta del socialismo al quale la borghesia ha fatto una chiacchiosa pubblicità. E quando è intervenuto nella tribuna plenaria del congresso Humanité Garaudy ha esposto una piccola parte delle sue divergenze per avallare l'idea che egli non era fondamentalmente in disaccordo con la politica del partito Garaudy ha seguito la strada che porta dall'opportunismo alla liquidazione».

Nell'ultima parte del rapporto dedicato al PCF e al movimento comunista internazionale Marchais ha ricordato la posizione presa dal Partito comunista francese sulla Cecoslovacchia.

«Il nostro partito ha espresso con tutta franchezza il suo disaccordo circa l'intervento militare del 21 agosto 68 in Cecoslovacchia. In seguito esso ha manifestato la sua comprensione per gli sforzi intrapresi per trovare una soluzione politica alla crisi sopravvenuta come il PCI aveva preannunciato fin dall'inizio. Nello stesso tempo il nostro partito ha espresso la sua determinazione nel combattere con intrinseca tutte le manifestazioni di antisovietismo da qualsiasi parte esse venissero e ha tradotto questa determinazione nei fatti. Ma i comunisti francesi lasceranno senza risposta questi atteggiamenti antisovietici che sono contrari agli interessi della classe operaia della nazione e della pace».

Domani mattina comincerà il dibattito sul rapporto del CC. Le sedute pomeridiane e notturne saranno dedicate ai saluti delle delegazioni straniere.

Augusto Pancaldi

Per interesse privato

Incriminati a Messina 8 professori universitari

Dalla nostra redazione

PALERMO 4. È stata chiesta l'incriminazione di otto docenti dell'università di Messina e il primo concreto sviluppo dell'inchiesta intrapresa l'anno passato dalla Procura della Repubblica su gravi irregolarità lo istituì il Procuratore della Repubblica. Il professorato è stato incriminato per interesse privato in atti d'ufficio i professori Guglielmo Maria Dal Contes, Giovanni Passantino, Arturo Bolognari, Gaetano Libera, Gustavo Barresi, Giovanni D'Amore, Renato Calapso e Angelo Palza. Il Rettore dell'Università prof. Salvatore Puglitti su cui già da tempo pendeva un'altra richiesta di incriminazione per lo stesso reato ma con delle aggravanti è stato convocato pochi giorni fa dal giudice istruttore per un altro procedimento relativo a omissione di atti d'ufficio si era rifiutato di consegnare all'autorità inquirente alcuni cartamenti.

I fatti sono noti. Ad esempio la figlia del prof. D'Amore (titolare di merceologia a economia) dopo tre giorni dal conseguimento della laurea venne nominata assistente in carica di commissione organica passando di ruolo quattro mesi dopo. Anche la figlia del professor Dal Contes (presso la cui cattedra e assistente la figlia del D'Amore) riuscì ad ottenere lo stesso trattamento superando per ottenere l'assistente ordinario un esame col professor D'Amore.

Hanno poi trovato facilmente occupazione i figli del professor Passantino preside della facoltà di veterinaria, il professor Bronzetti (titolare della cattedra di anatomia domestica presso la stessa facoltà) il nominò tempo fa assistente ma il ministero restò molto perplesso circa la competenza di uno dei due non tutti i giorni succede che un laureato in legge sia chiamato per un incarico di anatomia.

I fatti che ora sono all'esame del giudice istruttore non esauriscono però lo scandalo dell'università messinese contro il quale più volte si è levata la protesta degli studenti e della parte migliore del corpo insegnante.

Stati Uniti

Gravi attacchi al segreto professionale dei giornalisti

N.Y. YORK 4

Inquietudine e sdegno nel mondo della stampa americana per i tentativi di violare il segreto professionale dei giornalisti. Numerosi reporters sono stati «catturati» dalla polizia e sottoposti a interrogatori o a incursioni affinché confessassero appunti magnetici e film su scottanti problemi interni (lo scandalo più recente è quello di Earl Caldwell corrispondente del New York Times a San Francisco che un Grand Jury federale vuole interrogare sulle Pantere Nere).

Contro questi gravi attacchi alla libertà di stampa (è chiaro che nessuno parlerà più francamente con un giornalista se questi non potrà mantenere il segreto sulle parti riservate dell'intervista) hanno preso posizione i dirigenti del N.Y. Times del Columbia Broadcasting System e di Time. A proposito di Caldwell un portavoce del giornale ha detto: «Il N.Y. Times intende ricorrere a tutti le vie per impedire che una qualsivoglia azione giudiziaria possa violare le norme costituzionali che garantiscono la libertà di stampa e il diritto dei giornalisti a svolgere il loro lavoro liberamente e senza costrizioni».

Il vice direttore del giornale Bancroft si è recato a San Francisco per dare a Caldwell ogni possibile aiuto. Frank Stanton presidente di CBS ha dichiarato che la sua società radio televisiva si opporrà ai tentativi del governo di mettere le mani su materiale giornalistico non ancora trasmesso o non destinato alla trasmissione.

Il redattore capo di Time ha deplorato il moltiplicarsi delle citazioni giudiziarie e confondevoli di giornalisti. Sembra che i magistrati — ha detto — non si trasformano in stampa e studio della polizia e dei tribunali. Questi infatti vorrebbero costringere i giornalisti a fornire informazioni che la polizia dovrebbe cercare e ottenere da sola.

GRUPPO INDUSTRIALE IGNIS SPA

COMUNICAZIONE ALLA CLIENTELA ITALIANA ED ESTERA

In data 1° febbraio 1970 ha avuto esecuzione la concentrazione delle industrie di **Cassinetta di Biandronno, Ispra, Daverio, Trento, Napoli e Siena** nella Società per Azioni **IRE - Industrie Riunite Eurodomestici** (capitale sociale **25 miliardi di lire**) nella quale la Ignis S.p.A. è azionista al 50% con la società per azioni Philips.

La **IGNIS** inoltre continua ad esercitare una attività industriale nel settore elettronico e dei componenti per prodotti elettrodomestici attraverso proprie aziende specializzate.

La **IGNIS** potenzia e prosegue come in passato l'attività commerciale in Italia ed all'Estero per la vendita di frigoriferi lavatrici lavastoviglie cucine congelatori domestici ed industriali televisori vetrine refrigeranti per surgelati e gelati conservatori per bibite e per gelati scaldabagni stufe a Kerosene e piccoli elettrodomestici marchi **IGNIS/FIDES/ALGOR/EMERSON**, nell'ambito di una capillare organizzazione comprendente le **Società Estere: Deutsche Ignis, Germania/Ignis Appliances Ltd., Inghilterra/Ignis Belgique, Belgio/Ignis Elektrogerate G.m.b.H., Austria/IGNIS France, Francia/Ignis Nederland, Olanda/Ignis Scandinavia, Danimarca/Ignis USA Corporation, Stati Uniti/ e le filiali e i centri di assistenza Italia di:**

- Albavilla/Alessandria/Ancona/Bari/Binasco/Bologna/Brescia/Cagliari/Caltanissetta/Candelo/Cassino/Castel S. Pietro/Catania/Catanzaro/Colico/Conegliano Veneto/Cosenza/Ferrara/Fidenza/Firenze/Foggia/Forlì/Genova/Grosseto/Lainate/Laives/L'Aquila/Latina/Lecce/Magliano Alpi/Marcianise/Messina/Milano/Monte S. Savino/Napoli/Novara/Palermo/Perugia/Pescara/Piadena/Pontecagnano Faiano/Reana del Roale/Reggio Emilia/Riccione/Roma/S. Benedetto del Tronto/S. Giuliano Terme/Sanremo/Sarzana/Sassari/Savona/Seriate/Siena/Terni/Tito/Torino/Trieste/Verona/Vigogna/Viterbo/Vogogna

La clientela italiana ed estera potrà così contare su di un ulteriore e notevole potenziamento industriale internazionale.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
CAV. DEL LAV. DOTT. ING. GIOVANNI BORGHI

Comerio, 1 Febbraio 1970